

«Ciò che ho fatto, non l'ho fatto inconsapevolmente, ma ho messo nel conto, nel caso di un'inchiesta, che avrei potuto perfino perdere la mia vita. Ma non mi importava, perché ha contato di più il mio obbligo interiore all'azione contro lo Stato nazionalsocialista» (dal verbale dell'interrogatorio della Gestapo).

Il canone di beatificazione recita:

«Tu hai professato il Salvatore, Dio e Signore nato dalla Vergine, Alexander fedele a Dio; nel giudizio hai sconfitto, con la tua pazienza, la tracotanza degli sgherri. La tua pazienza ha stupito gli angeli, quando hanno visto come hai sopportato senza paura, nella fermezza, le minacce e gli insulti malvagi: così hai gettato nel nulla anche i nemici incorporei e appari come il testimone vittorioso di Cristo».

Ai genitori scrisse, dopo la condanna a morte:

«Se dovessero rifiutare la richiesta di grazia, ricordatevi che 'morte' non significa 'fine della vita'. Al contrario! È proprio nascita, passaggio a una vita nuova, a una vita splendida che dura in eterno. La morte allora non è spaventosa: la separazione è dura e difficile, ma essa diventa più sopportabile se si pensa che non ci separiamo per l'eternità, ma soltanto per un certo periodo, come per un viaggio».

Nel suo addio dalla cella della morte di Stadelheim, il futuro beato scrisse ancora:

«Adesso sono arrivato, anche nella mia attuale condizione, ad essere lieto e tranquillo, fiducioso, qualunque cosa accada. Io spero che anche voi abbiate vissuto un'analoga evoluzione e che siate approdati insieme a me, dopo il profondo dolore della separazione, al punto di ringraziare Dio per ogni cosa. Questa sventura è stata necessaria per mettermi sulla vera via e per aprirmi gli occhi – e non solo a me, ma a tutti coloro che sono stati colpiti, anche alla nostra famiglia. E più di tutto sono lieto e ringrazio Dio, perché mi è stato dato di comprendere questo segno di Dio. Vi metto vicino al mio cuore: non dimenticatevi di Dio! Firmato: Vostro Schurik».

Alex, un ragazzo mezzo russo, che da bambino chiamavano Schurik. Non aveva ancora compiuto ventisei anni. ■

Punti di caduta Prospettive neocentriste nel panorama politico italiano

URBANO TOCCI¹

Concedetemi per un attimo di sottrarmi al canto della sfinge e guardare oltre il presente della crisi economica e delle posizioni sul governo Monti per offrire due prospettive di lungo periodo dello sviluppo dell'Italia. Prospettive che prevedono entrambe un radioso futuro per i moderati neodemocristiani.

Primo modello: l'Argentina e la Polonia

L'Argentina e la Polonia. Questi Paesi sono il modello per il futuro che la P2 e la destra americana preparano coerentemente anche per l'Italia da ormai diversi decenni. Paesi in cui possiamo vedere il *Piano di rinascita democratica* di gelliana memoria in atto². Sono sistemi in cui si registra un'alternanza solo formale fra veri partiti neofascisti (come quello dei fratelli Kaczyński o il peronismo di destra) e partiti moderati-democristiani (come i peronisti moderati o il partito di Tusk), in cui la sinistra organizzata ha perso ogni rilevanza nel panorama politico-sociale ed è stata rimpiazzata da

¹ I contenuti di quest'articolo riflettono unicamente posizioni e convinzioni personali dell'autore, e non possono in alcun modo essere ricondotte né all'Unione Europea né alla Direzione Generale Ricerca ed Innovazione.

² Raúl Alberto Lastiri, presidente argentino ad interim dal luglio all'ottobre 1973, nel culmine della "sporca guerra"; Emilio Massera, che prese parte alla giunta golpista di Jorge Rafael Videla dal 1976 al 1978; José López Rega, ministro degli affari sociali sotto Perón e fondatore delle "Triple A" (Alleanza Argentina Anticomunista); il generale Guillermo Suárez Mason, comandante del famigerato Batallón de Inteligencia 601, il servizio segreto militare dal 1976 al 1983 erano tutti membri della loggia Propaganda 2.

un'opposizione solo formale, come nel sud degli Stati Uniti, dove normalmente³ i senatori democratici sono indistinguibili da quelli repubblicani. È un sistema in cui periodi di forte spinta a destra (come nell'America di Bush figlio) si alternano a periodi in cui le conquiste della destra non vengono sostanzialmente intaccate, come sta succedendo sotto Obama, venendo così introiettate come condizione normale e quindi consolidate. È lo stesso meccanismo cui ci ha abituato Berlusconi negli ultimi 17 anni. Si tratta quindi di un sistema che nel lungo periodo assicura un progressivo scivolamento a destra della società e della politica. Perché questo disegno si compia all'interno del bipolarismo italiano deve nascere una nuova DC sulle ceneri del PD. Come "nuova DC" intendo un partito doroteo che unisca ad una stretta osservanza vaticana sui "valori non negoziabili" l'abbandono, salvo posizioni retoriche ed azioni mediatiche, di ogni politica attiva di riequilibrio della ricchezza fra i fattori produttivi. Un partito immobile la cui posizione più frequente sarebbe un: "vorremmo ma non possiamo" che, non modificando lo *status quo*, non farebbe altro che aumentare la disaffezione alla politica – si guardi ancora una volta agli USA come modello⁴.

Ci sono due possibili vie che possono portare alla nascita della neo-aggregazione centrista. Si potrebbe semplicemente snaturare il PD, favorendo una deriva craxiana di alcune sue componenti e contemporaneamente emarginando quelle meno affariste. Oppure si potrebbe far leva con i mass-media sui personalismi al suo interno, riaprendo guerre ideologiche sui "valori non negoziabili" e spaccare il partito lungo la vecchia faglia cattolici-laici, portando i cattolici all'interno del contenitore neodemocristiano e confidando che la litigiosità della sinistra faccia periodicamente esplodere ciò che rimarrà del PD come succede a Rifondazione. A quel punto la vita politica nazionale risulterebbe basata sull'alternanza fra un partito di destra ere-

³ Come Obama per ultimo ha potuto sperimentare durante il dibattito sulla riforma sanitaria.

⁴ Ironicamente il progetto della dirigenza del PD di trasformare essa stessa il partito in una sorta di nuova DC (mantenedone il controllo e salvaguardando alcuni spazi di libertà verso gli interessi vaticani e qualche velleità riformista in campo economico) ha aperto culturalmente la strada, non reagendo alla delegittimazione dell'eredità storico-culturale della sinistra che è stata anzi vissuta come una colpa, a questa soluzione. Quello che né il leader massimo né Veltroni hanno considerato, con un grossolano errore di valutazione che da politici così esperti non ci saremmo mai aspettati, è che né il Vaticano né la grande finanza avrebbero mai lasciato gestire ad altri ciò che appartiene loro: il voto cattolico-moderato in Italia.

de del PdL e la neo-DC. Per inciso in entrambi i casi Renzi potrebbe tornare molto utile: un'OPA dei suoi quarantenni sul partito realizzerebbe lo snaturamento del PD. Se dovesse fallire si potrebbe in sub-ordine procedere a una scissione. Opzione di più difficile realizzazione ma che avrebbe l'indiscutibile pregio di forzare un cambio di governo nelle regioni rosse, senza le quali la sinistra italiana sarebbe già marginale. In entrambi i casi non è un progetto di facile realizzazione: la sinistra ha ancora un buon seguito nel Paese e settori della stessa gerarchia ormai la vedono come un argine alle derive plebiscitarie che potrebbero scardinare le fondamenta stesse della nazione, nazione che è anche nell'interesse della Chiesa universale mantenere la più prospera ed unita possibile, magari per trasformarla in una Baviera su scala continentale.

Secondo modello: la Baviera

Questo ricco e sviluppato *Land* non è solo la terra natale del Papa regnante, ma anche il suo modello politico: è infatti il *Land* che a livello federale difende gli interessi ed i punti di vista della Chiesa cattolica in Germania. Una terra su cui la CSU (un partito democristiano con tratti leghisti, molto conservatore nei valori, ma attento al mantenimento della pace sociale e quindi di alcuni diritti dei lavoratori⁵) governa praticamente incontrastata dal 1947. Una specie di Lombardia ben funzionante retta per la maggior parte del tempo da monocolori ciellini e depurata dai maneggi più oscuri della compagnia delle opere e della 'Ndrangheta.

Perché questo modello si affermi nell'attuale sistema bipolare italiano Formigoni e Monti devono non solo lanciare un'OPA sul PdL, come effetti-

⁵ Sarebbe fra l'altro molto utile per i cattolici democratici italiani esaminare la storia del partito cattolico nello "Stato libero di Baviera". Nell'immediato dopoguerra, affinché il precetto: «un popolo, una religione, uno stato» si concretizzasse, fu condotta una lotta senza quartiere per l'eliminazione dal panorama politico della sinistra cattolica, con la fondazione della CSU e la marginalizzazione del DCP-Zentrum. Bisogna concedere che la DCP scomparve anche per la miopia della sinistra dell'epoca, che preferiva avere degli indipendenti cattolici da esibire come fiori all'occhiello, piuttosto che misurarsi con controparti strutturate ed organizzate, pericolo che nel PD italiano per fortuna non sussiste.

vamente hanno fatto⁶, ma anche ricondurre all'ovile tutti i cattolici, come ha iniziato a fare Bagnasco a Todi. In quest'ottica sia una sinistra moderata, strutturalmente minoritaria e acquiescente sui "valori non negoziabili", che una Lega depurata dal suo folklore che svolga funzioni ancillari⁷ possono contribuire a stabilizzare il sistema. Magari entrando nei momenti difficili in governi saldamente in mani neo-democristiane, giusto per condividere le responsabilità di eventuali scelte impopolari. Una politica dei due forni con al centro una forte neo-DC al posto del PSI di craxiana memoria.

Questa soluzione, a differenza della precedente, non prevede un veloce scivolamento a destra della società e del Paese, ma il congelamento dello *status quo* attraverso il superamento del bipolarismo. In un sistema proporzionale da prima repubblica, se per qualche strana congiunzione astrale un centro-sinistra (ovviamente col dalemiano trattino e col centro che precede per importanza e peso politico) dovesse andare al governo, non avrebbe né bisogno né interesse a coinvolgere partiti più radicali/innovativi, come SEL, l'IdV o 5 stelle. Tutti partiti senza i quali vincere una competizione elettorale nell'attuale sistema bipartitico risulta impossibile, come dimostrano i tragici risultati della "vocazione maggioritaria" veltroniana⁸. Tutti partiti che hanno obbligato e riobbligherebbero eventuali futuri governi che si appoggiassero a loro a tenere presente, nei loro programmi e nella loro prassi politica, istanze particolari nei riguardi della giustizia, dell'ecologia, dei diritti dei lavoratori e della riduzione delle spese militari. Istanze che altrimenti resterebbero inesprese ed inascoltate⁹.

⁶ Non è un caso che Monti sia andato da Vespa a presentare il suo programma. La maggioranza dell'elettorato cui la neo-DC punta si trova oggi nel PdL e quindi fra gli affezionati telespettatori di Vespa.

⁷ Esito che preoccupa Bossi, il quale anche per questo attacca sempre più frequentemente Formigoni.

⁸ A onor del vero, nella situazione di partenza ben poche alternative si presentavano a Veltroni ed al partito: qualunque riproposizione dello schema dell'Unione dopo il caos parlamentare del governo Prodi II (che a livello di ministri rimane a mio avviso pur sempre uno dei migliori della storia repubblicana) sarebbe stato improponibile agli elettori.

⁹ Detto per inciso, se nel parlamento italiano ci fosse un partito con un minimo di sensibilità ambientale uno scandalo come quello della nomina al ministero dell'ambiente di Clini, nuclearista che si è battuto fino allo stremo contro l'obiettivo Comunitario 20-20-20 (ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili entro il 2020), non ci sarebbe stato.

L'attacco al bipolarismo

In effetti la destra, con una politica estremamente coerente, insensibile ai costi economici e sociali che comportava per il Paese¹⁰, ha raggiunto in Italia la maggior parte dei suoi obiettivi: controllo dei media, divisione dei sindacati, marginalizzazione dell'istruzione pubblica, discredito delle istituzioni repubblicane, sparizione dei partiti socialisti dal parlamento, squalificazione dei comportamenti solidaristici sia fra i singoli che all'interno della società... Mancano all'appello solo la possibilità di far debiti fino alla bancarotta (teniamo sempre presente l'Argentina), il controllo della magistratura e la definitiva castrazione del cristianesimo in religione civile.

In questo contesto la destra non ha nulla da guadagnare da un sistema, come quello maggioritario, che permetta ed addirittura favorisca i cambiamenti. Decisamente preferibile un sistema tedesco (ovviamente declinato alla bavarese), che permetterebbe alla neo-DC di riconquistare sulle macerie degli attuali partiti la centralità del panorama politico nazionale, evitando alle prossime elezioni un'ordalia che potrebbe risolversi, come Casini ben sa, in una nuova marginalizzazione. Marginalizzazione che potrebbe però toccare anche a uno qualunque degli altri due principali attori sul panorama politico nazionale. Per non parlare della sorte ben peggiore che potrebbe attendere i partiti minori, cui un proporzionale con sbarramento non pregiudicherebbe la sopravvivenza in caso di scelte solipsiste – volute o imposte dai possibili partner.

Si spiega così perché il ritorno al proporzionale sia tanto ben visto da ampî settori del parlamento e sia la più probabile evoluzione del panorama politico italiano: malgrado tutti ormai sappiamo come "il posto fisso sia una noia" anche per i parlamentari, per alcuni di loro potrebbe essere meglio tenersi un sicuro strapuntino di potere in un sistema proporzionale che rischiare il posto per il bipolarismo. Sarà il secondo obiettivo del governo Monti

¹⁰ Secondo l'esempio dei propri maestri: la Thatcher durante lo sciopero dei minatori sapeva benissimo che molte miniere erano ancora economicamente redditizie, ma ha preferito continuare lo scontro e chiuderle tutte per «spezzare la schiena al sindacato» come ha ripetutamente affermato. Dimostrando ancora una volta, in caso ce ne fosse bisogno, come per la destra il benessere e lo sviluppo economico di un paese passa in secondo piano quando si tratta di affermare una posizione ideologica e ridurre al silenzio le opposizioni. Vale sempre la pena in proposito di guardare l'accurata ed artisticamente ben riuscita pellicola *Brassed Off* (uscito in italiano con il titolo *Grazie signora Thatcher*) di Mark Herman.

subito dopo la manovra lacrime e sangue per la classe media in parte già approvata ed in parte in discussione? Magari vendendo una riforma del sistema elettorale come una misura indispensabile per porre le basi della crescita ed avvicinarci ad un “sistema tedesco” che con la vera Germania avrebbe poco a che fare?

È da notare come entrambi gli scenari, per realizzarsi, prevedono la diaspora dei cattolici del PD nel nuovo contenitore politico centrista: repentinamente tramite una rancorosa scissione o con una lenta migrazione di singoli, gruppi e associazioni lusingate dalle sirene di un approdo più conveniente e sicuro.

Da quest’analisi emergono chiaramente le responsabilità del PD nell’evitare ulteriori involuzioni conservatrici al panorama politico italiano e lo strettissimo sentiero che deve seguire: da una parte bisognerà evitare tutte le provocazioni, che ci saranno¹¹, miranti a farlo precipitare nel baratro di una scissione o farlo passare per un Midas¹² II, dall’altra evitare un ritorno ad un sistema proporzionale da prima repubblica.

Probabilmente anche dalla coscienza di questi pericoli deriva l’estrema cautela con cui il PD si muove nei confronti del governo Monti: ritirare la fiducia in un momento in cui il Paese rischia la bancarotta legittimerebbe coloro che cercano una scissione, che avrebbero facile gioco nell’appellarsi al senso di responsabilità nei confronti della nazione. Ma è chiaro che, appena superata la fase di prima emergenza, specialmente se si profilasse un ritorno al proporzionale, bisognerà porre fine all’equivoco di un partito progressista che appoggia un governo conservatore ed andare, nell’interesse del Paese, alle urne nel più breve tempo possibile: il proporzionale è infatti un sistema idoneo all’immobilismo degli anni Cinquanta, ma assolutamente inadeguato a prendere le decisioni che l’accelerazione della Storia che stiamo vivendo ci impone, come proprio il governo Monti dimostra. Infatti, su-

¹¹ Vedere in proposito il post-scriptum dell’editoriale di Scalfari su Repubblica di Domenica 13 febbraio.

¹² Nel luglio 1976 all’Hotel Midas di Roma una coalizione di quarantenni, con lo slogan del rinnovamento generazionale, trovò un accordo che portò ad un radicale ricambio del gruppo dirigente, assegnando la segreteria del partito a Bettino Craxi. Fra i principali promotori della “congiura” spicca Enrico Manca, affiliato alla P2. La linea dell’alternativa di sinistra fu formalmente ribadita, in realtà iniziò quella che De Martino, l’allora segretario, definì la «mutazione genetica» del PSI: da partito di sinistra a partito neoconservatore che ci ha regalato, tra gli altri, Tremonti, Brunetta, Sacconi e Cicchitto.

perando la retorica del pensiero unico che domina oggi più di ieri i media italiani, retorica che mira a tranquillizzare il Paese, i mercati e l’Europa, questo governo “bipartisan”¹³ è preoccupantemente “sottoperformante” e non vuole o non riesce a mettere mano ai deficit strutturali che limitano la competitività del sistema-Paese¹⁴. Senza riforme che tocchino anche i più abbienti, l’Italia si impoverirà gradualmente senza riuscire ad uscire dall’incubo del debito – trasferendo costantemente ricchezza in mani straniere¹⁵ e correndo il concreto rischio, in dieci anni, di fare la fine della Grecia.

Da notare che anche l’esperienza della *Große Koalition* tedesca non portò a nessuna delle grandi riforme sperate (a cominciare dall’abbattimento del debito) e si ridusse ad un governo di piccolo cabotaggio che amministrò i risultati delle coraggiose¹⁶ riforme Schröder. Affinché un Paese prenda decisioni importanti sono indispensabili sia una classe dirigente preparata e con una chiara visione degli obiettivi¹⁷ che una forte e ben definita maggioranza parlamentare, come quella che di solito fuoriesce dalle urne di Paesi con un sistema bipolare come l’Inghilterra¹⁸.

Per questo bisogna assolutamente evitare un ritorno al proporzionale, a meno che non ci si voglia rassegnare a seguire sempre supinamente le scelte di Parigi e Berlino oggi, di Delhi e Pechino domani. ■

¹³ Anche se Luca e Paolo all’apertura di Sanremo non hanno usato esattamente questo termine...

¹⁴ Non viene ad esempio rafforzata (ma anzi depotenziata) la magistratura, rendendole più difficile attaccare il nodo illegalità-corruzione-criminalità organizzata che è il principale male del Paese; non viene perseguita una politica per il rapido abbattimento del debito pubblico, basata su una lotta strutturale all’evasione che preveda ad esempio la sostituzione generalizzata del contante con moneta elettronica tracciabile e vada oltre i controlli a Cortina ad uso televisivo –in Italia ed in Germania; non si parla più di un riequilibrio del peso fiscale dal lavoro al capitale, cominciando da una forte patrimoniale progressiva *una tantum*.

¹⁵ All’inizio della crisi avevo ad esempio calcolato in circa 60 euro il servizio al debito che ogni italiano paga mensilmente alla Cina.

¹⁶ Coraggio che va riconosciuto, prescindendo dal giudizio politico sulle riforme in oggetto.

¹⁷ E per questo educata a vedere la realtà, non ad ascoltare favole consolatorie come spesso succede in Italia, anche se ad onor del vero il povero cireneo Prodi aveva provato a dire delle spiacevoli verità al Paese, ma mal gliene incolse. Forse per questo Monti ha negato che la sua manovra fosse di “lacrime e sangue”.

¹⁸ Paese che non a caso ha sempre reagito in maniera forte e determinata alle crisi, diventando spesso un *trend-setter*.